
Presidenza: Azerbaigian

1003^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 9 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 12.45

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *La guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina: Ucraina* (FSC.DEL/120/22/Rev.1) (FSC.DEL/120/22/Add.1), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 1), Svizzera (FSC.DEL/117/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (Annesso 2) (FSC.DEL/123/22), Regno Unito (Annesso 3), Canada (Annesso 4), Georgia (Annesso 5), Turchia, Lituania (Annesso 6), Francia-Unione europea, France, Lettonia (Annesso 7), Polonia, Germania (Annesso 8), Austria, Belgio

- (b) *Operazione militare speciale per denazificare e demilitarizzare l'Ucraina: Federazione Russa* (Annesso 9)

Mozione d'ordine: Canada, Presidenza, Stati Uniti d'America

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC:
Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 16 marzo 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

il Presidente Putin ha recentemente dichiarato che la sua guerra contro l'Ucraina o, nella sua formulazione orwelliana, "l'operazione militare speciale", sta procedendo "secondo i piani". Analizziamo più a fondo questa rimarchevole dichiarazione.

L'Unione europea e i suoi Stati membri sono estremamente preoccupati per il contenuto di questi "piani". Il loro obiettivo è forse il seguente:

- bombardare la città densamente popolata di Kiev alle 4 del mattino del primo giorno di invasione e continuare a farlo in palese spregio delle vite della popolazione civile e dei principi fondamentali del diritto umanitario internazionale?
- Ridurre in macerie città ucraine come Kharkiv e Mariupol, che ci ricordano immagini da tempo dimenticate in Europa?
- Usare impropriamente la zona di esclusione di Chernobyl per scopi militari e attaccare la più grande centrale nucleare dell'Europa?
- Provocare la morte di centinaia di civili e migliaia di feriti e traumatizzati ucraini, compresi bambini, prendendo di mira e devastando, anche con l'uso indiscriminato di munizioni a grappolo e bombe termobariche, infrastrutture civili e ospedali, e attaccando persone in fuga, com'è avvenuto a Irpin o a Mariupol?
- Provocare inutilmente la morte o infliggere gravi ferite a migliaia di soldati e combattenti?
- Costringere milioni di persone in Ucraina a fuggire disperatamente dalle loro case in cerca di un rifugio sicuro?

La leadership russa ha tenuto conto delle conseguenze economiche per la sua stessa popolazione, conseguenze a cui l'avevamo continuamente richiamata? Il rublo russo è in picchiata e centinaia di imprese internazionali stanno lasciando la Russia non solo a causa delle sanzioni, ma soprattutto perché non vogliono avere nulla a che fare con questo Stato aggressore che uccide persone innocenti.

Signor Presidente, la nostra posizione è e rimane chiara. L'Unione europea e i suoi Stati membri condannano con la massima fermezza l'aggressione militare immotivata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, che viola gravemente il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite e mina la sicurezza e la stabilità internazionali. Il regime di Lukashenko ha acconsentito all'uso del territorio bielorusso per l'attacco contro l'Ucraina, diventando così un co-aggressore ai sensi del diritto internazionale. Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente le operazioni militari, di ritirare tutte le sue truppe e di rispettare pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Non possiamo permettere che il diritto, i valori e le scelte democratiche e i fondamentali concetti di moralità e ragionevolezza siano violentemente e palesemente calpestati.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà alla popolazione ucraina in queste drammatiche e tragiche circostanze. Appoggiamo risolutamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e gli sforzi delle forze armate ucraine tesi a difendere l'integrità territoriale e la popolazione del Paese, in conformità all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Plaudiamo alla loro eroica resistenza nella lotta volta a preservare la loro indipendenza, sovranità, integrità territoriale, democrazia e dignità.

Sottolineiamo fermamente che il rispetto del diritto umanitario internazionale, in particolare delle Convenzioni di Ginevra, non costituisce un'opzione. È urgente creare corridoi umanitari che offrano protezione e passaggio sicuro ai civili attraverso l'adozione di cessate il fuoco locali. Condanniamo fermamente la Russia per aver impedito l'apertura di corridoi sicuri e per aver preso di mira civili in fuga dalle zone di conflitto. Occorre garantire un accesso tempestivo, senza ostacoli e in condizioni di sicurezza alle persone bisognose in tutto il territorio dell'Ucraina, entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, da parte di agenzie umanitarie ucraine e delle Nazioni Unite, del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR), del personale medico e di prestatori di assistenza non governativi. Siamo particolarmente grati alla CICR in queste circostanze e ricordiamo che i suoi emblemi sono protetti dal diritto umanitario internazionale e non devono essere usati impropriamente.

Signor Presidente, questa settimana avevamo originariamente previsto di concentrarci sull'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in una sessione congiunta con il Consiglio permanente. Dato che al momento non è certo possibile proseguire come se nulla fosse, desideriamo rendere omaggio al coraggio e alla forza delle donne ucraine che si sono opposte alla guerra e all'oppressione esercitate sul loro Paese da coloro che al Cremlino sono ossessionati dall'idea di riottenere "territori storici".

Le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili in situazioni di conflitto e di sfollamento. È quindi estremamente importante proteggerli dalla violenza sessuale, dalla tratta e da altre forme di sfruttamento, in particolare da parte delle forze di occupazione, come previsto dal diritto umanitario internazionale.

Le donne colpite dalla guerra meritano il nostro massimo rispetto. Donne costrette a cercare rifugio in scantinati, in ripari contro le bombe e in stazioni della metropolitana. Donne che lottano per proteggere le loro case, i loro mezzi di sussistenza e le loro famiglie nelle difficili condizioni di una guerra. Donne come Maryna Fenina, membro del personale dell'OSCE, uccisa mentre era in attesa di medicinali per il fratello disabile.

Oltre il 15 per cento delle forze armate è costituito da donne, che partecipano attivamente alla difesa del loro Paese con incrollabile determinazione. Rendiamo omaggio al loro ruolo nell'eroica resistenza ucraina all'aggressione russa in corso. Iryna Tsvila era un membro della Guardia nazionale ucraina. Lei e suo marito sono stati uccisi il 25 febbraio mentre cercavano di impedire a veicoli corazzati da combattimento russi di entrare a Kiev. Iryna era madre di cinque figli. Diceva di combattere perché i suoi figli e nipoti potessero vivere in un'Ucraina libera.

Anche in Russia, donne di tutte le età si oppongono a questa immotivata follia scatenata dal Presidente Putin. Lyudmila Vasilyeva, un'anziana di 81 anni che ha vissuto l'assedio di Leningrado, ha protestato contro la guerra della Russia in Ucraina. La polizia russa l'ha arrestata. Sono stati arrestati anche bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni che avevano depositato fiori davanti all'Ambasciata ucraina a Mosca. Siamo sconcertati dall'assoluta illegalità cui la Russia fa ricorso per nascondere in modo poco convincente la verità sull'invasione dell'Ucraina. D'altra parte, la verità emergerà in Russia come accaduto in tutto il mondo. Anzi, sta già emergendo.

Il Presidente Putin può parlare in via ufficiale a nome della Russia, ma non certo a nome del popolo russo. C'è però un barlume di speranza nella totale oscurità. Giornalmente, dall'inizio dell'invasione, siamo stati testimoni di manifestazioni contro la guerra in tutto il mondo, ma soprattutto in Russia e in Belarus, dove la partecipazione a proteste comporta gravi rischi. Solo domenica scorsa circa 5.000 persone sono state arrestate nel corso di manifestazioni di protesta. Siamo solidali con i russi che dicono “нет войне” (no alla guerra) e condanniamo la violenta repressione nei confronti delle manifestazioni pacifiche contro la guerra, dei media indipendenti, nonché l'ampio ricorso alla disinformazione e alla propaganda da parte delle autorità russe e dei suoi mezzi d'informazione conniventi, che cercano di giustificare un'aggressione militare ingiustificabile. “Нет войне” (no alla guerra) o “нет войны” (non c'è la guerra) sono due narrazioni in Russia, la seconda delle quali si rivela sempre più assurda ogni giorno che passa.

Signor Presidente, l'Unione europea e i suoi Stati membri desiderano sottolineare l'importanza del concetto di responsabilità per ciò che sta accadendo in Ucraina. Accogliamo con favore a tale riguardo le misure adottate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, dalla Corte penale internazionale e dal Consiglio per i diritti umani. Inoltre, la scorsa settimana, 45 Stati partecipanti, tra cui tutti i 27 Stati membri dell'UE con il sostegno dell'Ucraina, hanno richiesto l'attivazione del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, alla luce delle nostre gravi preoccupazioni riguardo ai diritti umani e all'impatto umanitario dell'invasione russa, nonché alla possibilità che vengano perpetrati crimini di guerra e contro l'umanità. Non possono esservi dubbi. Nel mondo digitalizzato di oggi tali crimini non si possono occultare. Tutti i responsabili saranno chiamati a rispondere delle loro azioni, compresi i comandanti militari coinvolti.

Per concludere, ribadiamo la nostra richiesta di porre immediatamente fine a questa insensata guerra di aggressione. Il mondo intero sta guardando e appoggia la medesima richiesta. In questo contesto, il voto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite della scorsa settimana, con il risultato di 141 contro 5, è estremamente significativo.

Grazie.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.}. Si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Signor Presidente,

vogliamo esprimere il nostro disappunto per la mancata organizzazione di una riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente quest'oggi. Una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sarebbe stata la sede appropriata per affrontare la guerra di aggressione premeditata, non provocata e ingiustificata, sferrata dalla Russia contro l'Ucraina, che è poi l'unica questione all'ordine del giorno dell'Organizzazione in questo momento critico. Il nostro Ambasciatore affronterà la questione in tutti i suoi aspetti in occasione nel Consiglio permanente di domani, come ha fatto nel corso della seduta speciale del Consiglio permanente all'inizio di questa settimana e in tutte le sedute precedenti.

L'ordine del giorno proposto per la riunione congiunta FSC–Consiglio permanente prevedeva la discussione del tema delle donne, la pace e la sicurezza, in concomitanza con la Giornata internazionale della donna dell'8 marzo, prima che la riunione fosse cancellata. È davvero difficile affrontare questo tema quando oggi non vi è né pace né sicurezza per le donne dell'Ucraina. Purtroppo, la tragedia ha toccato in prima persona la famiglia dell'OSCE, con la perdita di una dei nostri: Maryna Fenina, membro ucraino della Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE, è stata uccisa l'1 marzo nel corso del bombardamento di Kharkiv da parte delle forze russe. Maryna è morta mentre era in fila per procurarsi le medicine per il fratello disabile – un'altra vittima civile tra le centinaia che hanno perso invano la vita.

Vorremmo cogliere quest'opportunità per rendere omaggio alle donne ucraine che partecipano a pieno titolo, con pari dignità e importanza, alla lotta della loro nazione contro l'aggressione russa e alla difesa della loro libertà e democrazia. Abbiamo assistito a molti atti di coraggio delle nostre sorelle ucraine – dalla “babushka” della città di Henichesk, nel sud dell'Ucraina, che ha apostrofato i soldati russi invitandoli a mettersi i semi di girasole in tasca, alle donne di altre città e villaggi dell'Ucraina che si sono offerte volontarie a imbracciare le armi e a preparare bombe molotov per difendersi dagli invasori. Un inviato della BBC a Dnipro ha riportato le parole di una giovane insegnante intenta a fabbricare una bomba molotov: “Nessuno pensava che avremmo trascorso il fine settimana in questo modo, ma sembra l'unica cosa importante da fare ora... È piuttosto terrificante”. Un'altra donna

coraggiosa, una deputata ucraina rifugiata nel seminterrato con la sua famiglia, ha raccontato alla trasmissione della BBC Women's Hour di essere stata addestrata a usare un fucile d'assalto per difendere se stessa e il suo Paese. In Ucraina vi sono decine di migliaia di donne pronte a "combattere per la loro vita".

E stanno infatti difendendo la loro vita. Ricordiamo che uno dei pilastri del tema "donne, pace e sicurezza" è la "protezione". Le atroci sofferenze causate dalla disumana guerra di aggressione russa colpiscono innumerevoli donne e ragazze e popolazioni vulnerabili, tra cui anziani e persone affette da disabilità. Non dimenticheremo mai l'immagine straziante delle bambine rannicchiate in un rifugio improvvisato nella metropolitana di Kiev, mentre sopra di loro esplodevano i colpi di cannone russi. Un'immagine replicata migliaia di volte in tutta l'Ucraina nei sotterranei di Mariupol, Kharkiv e di altre città. Né dimenticheremo la madre uccisa da colpi di mortaio insieme ai suoi figli mentre cercava di passare da Irpin a Kiev lo scorso fine settimana. O le centinaia di migliaia di rifugiati che si riversano nei Paesi vicini, una marea che ha ormai superato i due milioni di persone, per lo più donne e bambini, mentre i loro compagni, padri e fratelli restano a combattere.

Iniziamo a ricevere notizie di violenze sessuali e di genere. La violenza sessuale e di genere nei conflitti non è affatto un inevitabile risultato della guerra; è un crimine e i responsabili saranno chiamati a risponderne.

Non possiamo nemmeno dimenticare la sofferenza delle madri russe. Prima che diventasse un reato rendere note questo tipo di notizie, Novaya Gazeta ha pubblicato un'intervista alla madre di un giovane coscritto della regione russa di Saratov, rimasto ucciso in Ucraina il giorno prima del suo ventiduesimo compleanno. Non aveva un corpo da seppellire, ha riferito al giornalista: "Hanno detto che il corpo non sarebbe stato consegnato finché non fosse finito tutto, per non scatenare il panico".

La discussione del tema delle donne, la pace e la sicurezza dovrebbe comprendere anche il ruolo delle donne quali costruttrici di pace e la necessità di sostenere le donne nelle iniziative di ricostruzione postconflittuale. Ma occorre rimandare tale discussione a un altro giorno. Per ora, è opportuno concentrarsi sulle donne che partecipano alla difesa del loro Paese e della loro democrazia, nonché sulla situazione delle persone indifese che necessitano la nostra protezione.

So che il mio collega russo dirà che le storie raccontate da queste donne non trovano posto in questo Foro, che non rientrano nel mandato "politico-militare" dell'FSC. Ma la Russia non può metterle a tacere: queste donne sono testimoni della realtà del tributo umanitario imposto dall'aggressione russa.

Mi consenta di ricordare l'appello lanciato ieri dalla Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per le questioni di genere, Liliana Palihovici: "In occasione della Giornata internazionale della donna, la migliore ricompensa per le donne di tutto il mondo sarebbe fermare questa guerra insensata, un segnale della possibilità di restituire il diritto a una vita in condizioni di sicurezza a tutte le donne e a tutti gli uomini. In questi frangenti, in cui la guerra rappresenta una minaccia per la vita e la sicurezza di tutti, la voce delle donne deve essere ascoltata e tenuta in considerazione".

Diciamolo chiaramente: questa non è una “operazione militare speciale” della Russia in Ucraina, è un bagno di sangue. Non vi sono eufemismi per la sofferenza umana. Il mio omologo russo non può liquidare queste vicende umane come “isteriche”. Tengo a ricordare che il 23 febbraio, quando ci siamo riuniti l’ultima volta in questo Foro alla vigilia dell’invasione russa, egli ha stigmatizzato i nostri avvertimenti definendoli “un’orgia di isteria propagandistica”. Ci ha assicurato che la Russia non avrebbe “mai” invaso l’Ucraina. Nel qual caso, o ha mentito o non è stato informato. Ora, nessuna deviazione o proiezione può nascondere la verità. Queste donne e queste ragazze sono testimoni. Non ascolteremo la propaganda di un regime in bancarotta – in bancarotta morale e ora anche finanziaria.

Grazie, Signor Presidente. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Rendo la presente dichiarazione nel quadro della questione sollevata dall'Ucraina e chiedo venga accuratamente rispecchiata nel giornale odierno.

Signor Presidente,

due settimane fa sedevamo in questo Foro e, in quella che ora sappiamo essere la vigilia dell'invasione premeditata e non provocata dell'Ucraina da parte della Russia, i nostri colleghi russi dichiaravano che il mondo non aveva nulla di cui preoccuparsi, che non vi era alcuna guerra, che non vi sarebbe stata alcuna invasione e che si trattava solo di isteria occidentale antirussa. Come vorremmo ciò fosse vero.

Perché se fosse vero, non saremmo ora testimoni degli attacchi indiscriminati, feroci e sconvolgenti delle forze russe, che stanno provocando la morte di civili innocenti, bambini inclusi.

I nostri esimi colleghi russi stavano dunque mentendo, senza vergogna. Hanno mentito a noi, al mondo e al popolo russo. Abbiamo sopportato le loro menzogne e la loro disinformazione da quando, in novembre, sollevammo per la prima volta le nostre preoccupazioni e chiedemmo alla Russia di giustificare il suo accumulo di forze. Chiedo rispettosamente al mio collega russo di prendere le distanze da tali menzogne e di ricordare le parole di Aleksandr Solzhenitsyn in *Arcipelago Gulag*: "Il semplice passo di un individuo coraggioso è non prendere parte alla menzogna – una parola di verità supera il mondo".

Signor Presidente,

non si è trattato di uno scaltro stratagemma militare e non vi è stata alcuna "maskirovka" (inganno militare) in ciò che la Russia ha fatto. Il piano della Russia sembra essere stato terribilmente semplice: ha preferito i muscoli al cervello. In meno di due settimane, la reputazione della Russia di intellettualismo militare è stata spazzata via e sostituita da brutali ed eclatanti violazioni del diritto internazionale, compreso il diritto nei conflitti armati.

La Russia ha ripetutamente affermato, anche quest'oggi, che non sta compiendo attacchi missilistici o di artiglieria contro la popolazione civile o obiettivi civili – sono certo che gli uomini, le donne e i bambini innocenti intrappolati, feriti e uccisi nelle città dell'Ucraina non sarebbero affatto d'accordo.

Vi sono informazioni secondo cui la Russia, nelle due settimane dall'inizio del conflitto, ha utilizzato sistemi lanciarazzi multipli, missili balistici Iskander, artiglieria, attacchi aria-terra, carri armati, mezzi corazzati e decine di migliaia di truppe per assalire tutte le principali città ucraine, le infrastrutture civili e le aree residenziali, gli ospedali, i porti e persino navi commerciali battenti bandiera straniera nel Mar Nero. Ha scatenato una spaventosa violenza contro la popolazione ucraina.

La reazione del popolo ucraino in difesa della propria patria contro un'invasione straniera è stata stoica, unita e spavalda. Dal ruolo guida esercitato dal Presidente Zelenskyy da Kiev, alle migliaia e migliaia di ucraini che si sono offerti volontari nelle unità di difesa territoriale, le loro dimostrazioni di coraggio, determinazione e risolutezza passeranno alla storia.

Frattanto, in modo irresponsabile, le forze russe hanno attaccato la più grande centrale nucleare in Europa. Un attacco che avrebbe potuto cambiare il corso della storia. Siamo grati alle autorità ucraine per aver tenuto sotto controllo l'incendio. Siamo sollevati dall'apprendere dai loro resoconti che non vi è stato alcun rilascio di materiale radioattivo e che i sistemi di sicurezza della centrale di Zaporizhzhia rimangono intatti.

È la prima volta che uno Stato attacca una centrale nucleare alimentata e in funzione, in palese violazione del diritto internazionale e della tutela speciale di cui beneficiano gli impianti nucleari. Non deve accadere mai più. E la Russia deve restituire il pieno controllo di tutti gli impianti nucleari in Ucraina alle autorità ucraine competenti.

La Russia ha affermato che la guerra procede secondo i piani, ma nessuno pianificherebbe ciò a cui stiamo assistendo oggi. Nessuno pianifica perdite così catastrofiche di propri militari, di carri armati, di veicoli corazzati da combattimento, di aerei e di elicotteri. Nel fine settimana il Presidente Putin ha approvato leggi che limitano ulteriormente le libertà della popolazione e dei mezzi d'informazione russi. Lo Stato russo sta cercando di minimizzare la copertura mediatica del conflitto e di nascondere al popolo russo l'impatto dell'invasione. Il Presidente Putin e la sua leadership militare hanno commesso errori di calcolo gravissimi, di cui dovranno rispondere.

Il Regno Unito, insieme a molti altri, ha ripetutamente avvertito che qualsiasi incursione militare russa in Ucraina sarebbe stato un errore strategico enorme e avrebbe avuto ripercussioni estremamente gravi. Ci assicureremo che il Governo russo paghi per le sue azioni. Il Regno Unito è al fianco del popolo ucraino. Amici e alleati in tutto il mondo si sono uniti al nostro sdegno. Lavoreremo insieme ai nostri partner, per tutto il tempo necessario, al fine di assicurare che la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate. Continueremo a sostenere l'Ucraina, i nostri amici, nella lotta per la loro patria.

La ringrazio, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

stanotte, due settimane fa, la Federazione Russa ha scatenato un'invasione multi-dominio e su vasta scala della vicina Ucraina. Sapevamo delle vere intenzioni della Russia, sapevamo che il Belarus non era sincero, ma ora la verità è emersa agli occhi di tutto il mondo. Si è trattato di un attacco deliberato e premeditato contro un Paese vicino, con l'intento dichiarato di distruggere uno Stato confinante, negando il suo diritto a esistere.

La Russia persiste nel suo tentativo di convincerci che non sta prendendo di mira i civili nella sua "operazione militare speciale", ma dobbiamo essere molto chiari: non si tratta di un'azione militare limitata, ma di una guerra. La Russia sta conducendo una guerra convenzionale su vasta scala contro il suo vicino sovrano. Nessuno presta fede al fatto che essa possa essere qualcosa di diverso da quello che è, una guerra. Una guerra che vede un crescente ricorso alla violenza indiscriminata da parte delle forze russe e l'utilizza di munizioni vietate, come quelle a grappolo, contro quartieri residenziali.

La Russia ha utilizzato quasi l'intero ventaglio delle sue capacità convenzionali, comprese forze di terra, sistemi missilistici di teatro, bombardieri pesanti, bombardamenti navali, navi e truppe d'assalto anfibe, truppe d'assalto aviotrasportate e forze speciali.

Tuttavia, di fronte a queste inimmaginabili avversità, il popolo ucraino ha dimostrato un coraggio che è ormai innegabile, e rimane risoluto nel suo desiderio di vivere in un Paese libero e democratico, in controllo del proprio destino.

Signor Presidente,

la Russia ha scatenato la più grande guerra in Europa da generazioni. È sorprendente che qui all'OSCE la Russia continui a spacciare per vera l'affermazione secondo cui non aveva alcuna intenzione di agire militarmente contro l'Ucraina, il che è, in tutta evidenza, una palese menzogna. Una menzogna intesa a sostenere un'aggressiva campagna di disinformazione, destinata a nascondere al popolo russo questo ignobile atto di aggressione con una patina di falsità e pretesti inventati. Imponendo misure draconiane alle proteste contro la guerra nelle città russe, arrestando migliaia di persone e minacciando qualsiasi

organo d'informazione che riporti notizie che non siano state approvate dal Cremlino, la Russia conferma il suo timore che i semplici cittadini russi scoprano la menzogna che gli è stata spacciata per la realtà. Come sempre accade, tuttavia, la gente scoprirà infine la verità.

I fatti restano: l'Ucraina non ha fatto nulla per provocare o istigare questo conflitto. L'Ucraina non è l'aggressore. Al contrario. Come riferito in precedenza dal Capo osservatore Çevik, nel periodo che ha preceduto l'invasione su vasta scala della Russia, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina non ha osservato alcuna attività militare insolita a ovest della linea di contatto. Non vi era alcuna minaccia per la popolazione del Donbas, si è trattato di un'invenzione da parte della Russia, che ha creato una finta minaccia, una finta crisi dei rifugiati e una finta necessità di "intervenire".

Tutti in questa sala, e di fatto nel mondo, riescono a vedere al di là delle parvenze. Nessuno crede alle menzogne.

Nonostante le prove schiaccianti che giungono da una miriade di fonti, la Russia persiste nel tentativo di convincere il resto del mondo che non sta conducendo attacchi contro la popolazione civile. Francamente, si tratta di un insulto a questa consesso e alla memoria di centinaia di persone che sono state uccise a seguito degli assalti aerei, dei bombardamenti indiscriminati di artiglieria e degli attacchi con sistemi lanciarazzi multipli compiuti negli ultimi 13 giorni. Intere famiglie sono state uccise. Sono emerse innumerevoli testimonianze video di quartieri residenziali bombardati o colpiti da missili. La Russia non può nascondersi di fronte alla realtà. Sta bombardando quartieri residenziali e tutto il mondo ne è testimone. La Russia può eventualmente occultare questa verità ai suoi stessi cittadini, che però smaschereranno infine le sue menzogne; la Russia deve sapere che il resto del mondo è testimone della verità dei fatti. Le affermazioni della Federazione Russa secondo cui non starebbe bombardando quartieri residenziali sono totalmente false. Per citare un giornalista della CNN, che lunedì trasmetteva in diretta da un quartiere bombardato di Irpin, un sobborgo di Kiev: "La Russia afferma che sta colpendo solo obiettivi militari, ma qui attorno, per chilometri, non c'è alcuna attività militare, solo case ormai distrutte. O la mira della Russia è davvero pessima, o semplicemente non gliene importa nulla".

Signor Presidente,

in Ucraina è in corso una crisi umanitaria, è un dato di fatto. Ma è anche un dato di fatto che la crisi è il risultato diretto dell'invasione russa. Null'altro. Questo è quanto. Assistiamo a un flusso massiccio di rifugiati, ora più di 1,7 milioni di persone, che attraversano il confine con i Paesi vicini, hanno paura, stanno scappando, cercano di salvare la propria vita. Perché hanno paura? Perché stanno scappando? La risposta è semplice: hanno paura dei bombardamenti e dei colpi dell'artiglieria russa, stanno scappando dalle forze di invasione russe. Sono ucraini orgogliosi, l'Ucraina è la loro casa, e ora sono rifugiati a causa della Russia. Questo è quanto. Stanno scappando da voi. Se la Russia non avesse invaso il loro Paese sovrano, non vi sarebbe alcuna crisi umanitaria. Se volete risolvere la crisi umanitaria, la risposta è altrettanto semplice. Cessate la vostra azione militare aggressiva. Fermate la guerra. Ritirate le vostre truppe ed equipaggiamenti nelle loro sedi in Russia, cui appartengono, e tutte queste persone potranno tornare alle loro case. O perlomeno, a ciò che rimane delle loro case dopo i bombardamenti compiuti dalle forze russe.

Signor Presidente,

vale la pena ricordare che negli anni passati abbiamo celebrato la Giornata internazionale della donna in occasione di questa particolare seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza e che, nel concentrare la nostra dichiarazione di questa settimana sulla guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina, è doveroso ricordare che le donne continuano a essere colpite in modo sproporzionato dagli orrori della guerra. Nei 13 giorni trascorsi dalla brutale invasione della Russia del suo vicino sovrano, abbiamo assistito a innumerevoli scene di donne e bambini costretti ad abbandonare le loro case e a subire gli orrori dei bombardamenti indiscriminati o dei raid aerei. Sappiamo che le coraggiose donne ucraine che prestano servizio nelle forze armate ucraine stanno compiendo, insieme ai loro commilitoni, l'estremo sacrificio sull'altare della libertà, e sappiamo che madri e nonne vivono nel timore che i loro figli cadano vittima di questa guerra insensata. È questo il volto di un conflitto a tutto campo, che coinvolge tutta la società, tocca ogni casa e colpisce ogni persona. È il risultato diretto della scelta della Russia di ricorrere alla violenza e all'aggressione invece che al dialogo e alla pace.

In questi tempi difficili e incerti dobbiamo restare fedeli alla verità. E la verità è che la Federazione Russa sta conducendo una guerra violenta e ingiusta contro l'Ucraina. Una guerra che è stata pianificata sotto gli occhi degli Stati partecipanti all'OSCE. Una guerra che è stata preparata e avviata mentre la Russia e il Belarus si prendevano gioco dei meccanismi di rafforzamento della fiducia e ridicolizzavano i tentativi di accrescere la trasparenza e di rafforzare la fiducia. Ora la fiducia è venuta meno. Non vi è mai stata trasparenza. Era tutta una grande illusione, una facciata, ideata per mascherare i preparativi per la violenza cui stiamo assistendo.

Il Canada ribadisce il suo incrollabile sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina. Insieme ai nostri alleati e partner, abbiamo continuato e continueremo a rispondere con forza e collettivamente a questi atti sconsiderati e pericolosi. Ci uniamo al coro di nazioni di tutto il mondo nel ribadire che siamo al fianco dell'Ucraina.

Slava Ukraini!

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa nel quadro del punto 1(a) dell'ordine del giorno, sollevato dall'Ucraina.

Ci allineiamo alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La Georgia condanna ancora una volta fermamente l'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, in palese violazione della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, oltre 2 milioni di ucraini sono stati sradicati dal loro Paese e sono fuggiti nei Paesi vicini in cerca di protezione. Le città, i paesi e gli insediamenti ucraini sono continuamente sottoposti a bombardamenti e ad attacchi massicci e indiscriminati da parte delle forze di occupazione. Il numero di vittime civili aumenta di giorno in giorno. Siamo inorriditi dagli attacchi diretti delle forze russe contro infrastrutture civili, dagli attacchi a giornalisti e a personale medico e dalle notizie di stupri. Riguardo agli attacchi deliberati e indiscriminati contro civili o beni civili il diritto umanitario internazionale è chiaro. Tali attacchi devono cessare immediatamente.

Gli orribili crimini che la Russia sta perpetrando con un falso pretesto non possono rimanere impuniti. Al riguardo, la Georgia non lascerà nulla d'intentato per sostenere l'Ucraina, sia in questa sede, sia in seno a tutte le altre organizzazioni e organismi internazionali competenti.

Per contribuire ad alleviare le sofferenze umanitarie causate dall'aggressione russa, lo scorso fine settimana la Georgia ha inviato un secondo carico di aiuti umanitari in Ucraina. Il nostro sostegno proseguirà.

Signor Presidente,

abbiamo seguito con grande apprensione gli sviluppi relativi alle centrali nucleari ucraine. Ribadiamo il nostro invito alla Russia a cessare immediatamente le azioni militari nei pressi di siti nucleari, a ritirare tutte le sue truppe e a consentire il controllo di tali impianti da parte dell'Ucraina, senza impedimenti. La Georgia sostiene gli sforzi dell'AIEA per stabilizzare la situazione e scongiurare un incidente nucleare che avrebbe conseguenze catastrofiche per l'intero continente.

Signor Presidente,

la Georgia ribadisce il suo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi inclusa la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

Chiediamo alla Russia di cessare l'aggressione immediatamente, totalmente e senza precondizioni, di ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'intero territorio ucraino e di consentire un accesso immediato, in condizioni di sicurezza e senza restrizioni a tutti i meccanismi internazionali umanitari e per i diritti umani.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1009

9 March 2022

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

La ringrazio per avermi dato la parola. La Lituania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Tuttavia, a sostegno dei nostri colleghi ucraini, mi consenta di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Tutto ciò che la delegazione russa ha appena affermato è un insieme di vergognose bugie. Gli argomenti utilizzati dal capo della delegazione russa possono essere appropriati per le interviste rilasciate a organi di propaganda russi, ma non qui, in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE. Smettetela di utilizzare questo formato per diffondere le vostre menzogne: nessuno in questa sala o che partecipa alla seduta da remoto ci crede, nemmeno al di fuori dei locali della Hofburg.

Nemmeno il popolo russo ci crede più. Alcuni cittadini russi stanno dando prova di coraggio e scendono in piazza per protestare contro la guerra di aggressione scatenata dal loro Paese contro l'Ucraina. Molti hanno però paura di partecipare alle proteste contro la guerra, nel timore di essere arrestati e rischiare lunghe detenzioni. Molti sono anche vittima delle vostre bugie e della vostra propaganda. Tuttavia, quando si renderanno conto che i loro cari non stanno ritornando alle loro case – e finora il Ministero della difesa ucraino ha riferito di almeno 12.000 soldati russi uccisi in azione – si rivolgeranno alle autorità russe e chiederanno legittimamente delle risposte.

Le vostre menzogne non possono nascondere la verità. Non vi è dubbio, e lo verifichiamo direttamente sul terreno, che la Russia è l'aggressore, il Belarus è suo complice e l'Ucraina è la vittima. Uno Stato sovrano e democratico viene ora attaccato dai due vicini regimi non democratici.

L'intera comunità internazionale è al fianco dell'Ucraina e continua a sostenere il Governo e il popolo ucraino di fronte alla guerra di aggressione e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Vi invito pertanto a smettere di mentire sulla vostra cosiddetta "operazione militare speciale in Ucraina". La scorsa settimana, Radio Free Europe/Radio Liberty ha pubblicato su

Twitter un'ottima infografica che mostra come tutte le guerre e gli atti di aggressione della Russia, a partire dall'invasione della Polonia nel settembre 1939, siano sempre stati definiti una sorta di "operazione speciale"

(<https://twitter.com/RFERL/status/1499388988460785666?s=20&t=uINQ3JbzwSFCBfqjSrWZsA>).

Il manuale di schemi tattici della Russia rimane lo stesso. Ciò che la Russia sta ora facendo in Ucraina con la complicità del Belarus costituisce una violazione di tutte le norme e di tutti i principi internazionali immaginabili, una vergognosa guerra di aggressione contro l'Ucraina, e non sarete in grado di giustificare questi atti, per quanto la vostra delegazione o i vostri organi di propaganda si sforzino di farlo.

La Russia deve cessare di ricorrere al concetto totalmente infondato della cosiddetta "denazificazione" dell'Ucraina. Detto con franchezza, tutti i casi di bombardamento indiscriminato, anche di aree residenziali e di altre infrastrutture civili in Ucraina, tutti i casi in cui le strade da usare come corridoi umanitari vengono minate, tutti i casi in cui viene aperto il fuoco sui civili che fuggono dai terreni di scontro, di persone in fuga e di case saccheggiate, di donne violentate nelle città ucraine occupate dai russi, ma anche di cittadini russi arrestati per aver chiesto al Governo russo di fermare la guerra e lo spargimento di sangue – questo è il vero nazismo. In effetti, stanno già emergendo nuovi termini per descrivere ciò che la Russia sta facendo in Ucraina, come "RashiZm" e "PutiniZm". Sono le azioni della Russia che devono essere denazificate.

Non riuscirete nemmeno a mascherare la realtà dell'aggressione usando slogan sulla "demilitarizzazione" dell'Ucraina. Per molti anni, e soprattutto negli ultimi mesi, abbiamo sollevato, anche in seno all'FSC, la questione dell'accumulo militare senza precedenti della Russia vicino ai confini con l'Ucraina, nelle zone occupate dell'Ucraina e ultimamente anche in Belarus. Sono le vostre forze armate e le vostre armi che uccidono cittadini ucraini innocenti, non quelle dell'Ucraina. E sono le forze armate russe che devono essere demilitarizzate. In effetti, a quanto vediamo, i difensori dell'Ucraina stanno portando avanti tale compito in modo piuttosto efficace. Esprimo in proposito il mio plauso agli agricoltori ucraini.

Nel corso della seduta odierna la Russia si è nuovamente lamentata del nostro sostegno militare all'Ucraina. Tuttavia, la Russia è l'ultimo Paese che dovrebbe fare la predica a noi e ad altri Stati partecipanti sul modo corretto di comportarsi.

Nel contesto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la Lituania continua a far fronte alle esigenze dell'Ucraina e a fornirle sostegno militare e assistenza in materia di difesa. Continueremo a farlo, nel pieno rispetto del diritto internazionale, aiutando in tal modo l'Ucraina a esercitare il suo diritto all'autodifesa contro l'aggressione russa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Mi consenta di aggiungere che, nel fornire armi difensive all'Ucraina prima del 24 febbraio, la nostra leadership ha sempre sottolineato il suo "Sincero desiderio e auspicio che non vi sia bisogno di usare tali armi di difesa". Purtroppo non è stato così.

Ciò detto, tengo anche a sottolineare che continuiamo ancora a confidare nella presenza in Russia e in Belarus, così come nei loro servizi diplomatici e nelle loro missioni permanenti presso l'OSCE, di persone coraggiose e ragionevoli che non vogliono essere

considerate complici dei crimini di guerra commessi dalle forze russe in Ucraina con l'assistenza del Belarus.

Continuiamo a incoraggiarle a seguire il buon esempio degli studenti dell'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca (MGIMO) che hanno firmato una lettera aperta al Presidente Putin per chiedere la cessazione di questa guerra (https://docs.google.com/document/d/1uAiGSF97ysGKbzC3-6qDGNb0xb6xjvHcKChsQtx9Af4/edit?fbclid=IwAR3Q3e9e0kk7bI3Sn38p_iucUqp7DF6rqKOVs7wDnRYZTKJ2muZlxxwD3qs), o quello dell'ex Ministro degli esteri russo, Andrei Kozyrev, che ha invitato i diplomatici russi a essere "professionisti e non propagandisti da quattro soldi" e a dimettersi per protestare contro questi tragici sviluppi (<https://twitter.com/andreivkozyrev/status/1498713596900958210?s=20&t=yBGTLESr3cBfGnZRUIJCbdQ>).

Per concludere, vorrei citare il testo di una canzone di un importante cantante e intellettuale russo, Andrei Makarevich, leader del gruppo "Mashina Vremeni" ("Macchina del tempo"). La canzone si intitola "Моя страна сошла с ума", "Il mio Paese è impazzito", ed è stata scritta – se non sbaglio – nel 2014, quando è iniziata l'aggressione della Russia contro l'Ucraina (<https://youtu.be/b2FjeVVftAo>):

"[...]
И что тут делать, и как тут быть,
Если всё отныне верх дном.
Не надо нимбы и крылья растить
Надо просто не быть говном.

И я уверен только в одном
Пришла пора выбирать.
Но если решил не быть говном
И жить легко и умирать.
И жить, и не умирать."

"[...]
Cosa fare, e come vivere,
Se ora tutto è sottosopra.
Non c'è bisogno di farsi crescere l'aureola e le ali
Basta semplicemente non essere una m****.

E io sono sicuro solo di una cosa
È giunta l'ora di fare una scelta.
Ma se hai scelto di non essere una m****
È facile vivere e morire.
È facile vivere e non morire."

La Lituania ribadisce il suo incrollabile sostegno all'Ucraina e al popolo ucraino. Guardiamo con ammirazione alla loro unità e alla loro determinazione nel difendere la loro patria. Stanno esercitando il loro diritto intrinseco all'autodifesa e noi continueremo a fornire tutto il sostegno necessario a tal fine.

Слава Україні! Тримай, Україно! Разом до перемоги!
(Gloria all'Ucraina! Resisti Ucraina! Insieme verso la vittoria!)

Grazie.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale e di esercitare il nostro diritto di replica alla dichiarazione resa in precedenza dalla delegazione della Federazione Russa.

Cari colleghi,

È davvero disgustoso che i diplomatici russi diffondano informazioni false sulla guerra in Ucraina e, oltre ciò assai triste che essi scelgano di credere a tali menzogne. Dopotutto, sono privilegiati rispetto al resto dei cittadini russi, poiché vivono nel mondo libero e sono quindi in grado di scegliere tra la menzogna e la verità.

Dallo scorso venerdì, con il blocco dell'accesso a Facebook e alle principali testate giornalistiche straniere e l'approvazione di una legge che punisce fino a 15 anni di carcere chiunque diffonda "false informazioni" sull'invasione dell'Ucraina, la Russia ha dato il più duro giro di vite ai mezzi d'informazione e alla libertà di parola da quando, 22 anni fa, Putin ha assunto il potere. Consentitemi un'osservazione. Quest'iniziativa da parte del Presidente russo dimostra che egli teme un confronto con il suo popolo e capisce chiaramente che fallirebbe in qualsiasi dibattito pubblico. Putin ha paura della verità.

La verità è che il 24 febbraio 2022 passerà alla storia come il giorno funesto in cui la Russia ha attaccato cinicamente e brutalmente il Paese confinante, l'Ucraina. Ricorderemo questo giorno come ricordiamo il 22 giugno 1941, quando l'Ucraina fu allo stesso modo aggredita dalla Germania nazista. Senza motivo. Senza giustificazione.

Il Presidente russo Putin ha infatti inflitto al proprio Paese, a se stesso e alla sua stessa nazione la più grande catastrofe del ventunesimo secolo. La gloria del 9 maggio 1945 è stata sostituita dalla vergogna del 24 febbraio 2022, che non svanirà mai.

Con l'aiuto del mondo, gli ucraini ricostruiranno le loro città, i loro paesi e i loro villaggi distrutti. Distrutti dalle forze russe. E la Russia di Putin non troverà mai più il suo posto tra le nazioni civilizzate.

Il Presidente Putin sta conducendo due guerre contemporaneamente: contro l'Ucraina e contro il popolo russo. Ha privato la Russia delle sue risorse economiche, delle sue relazioni con il mondo e delle sue speranze per il futuro. Ma il Presidente Putin non è l'intera Russia.

L'Ucraina ha diritto alla sua sovranità e integrità territoriale. Ha il diritto all'autodifesa. Il popolo ucraino ha il diritto di vivere in pace. La Russia è l'unico responsabile di questa guerra.

Vorrei ribadire che in questo difficile momento la Lettonia si stringe all'Ucraina e continua a fornire sostegno politico, militare e umanitario. La Lettonia ribadisce con la massima fermezza il suo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Verrà il giorno in cui la Russia esaurirà i suoi missili, ma gli ucraini non esauriranno il loro desiderio di vivere liberamente e il coraggio di perseguire tale scopo.

Cari colleghi,

desidero infine sottolineare l'inaccettabilità del termine "denazificazione" utilizzato dai rappresentanti russi per giustificare la guerra della Russia contro l'Ucraina. La settimana scorsa, dopo l'attacco missilistico che i militari russi hanno compiuto l'1 marzo 2022 nei pressi di Babyn Yar a Kiev, il Rabbino capo dell'Ucraina si è rivolto ai rabbini della Russia, agli ebrei in Russia e a tutti i russi. Il Rabbino Moshe Reuven Azman ha ricordato che nel 1941 duecentomila ebrei sono morti in quel luogo durante la Seconda guerra mondiale. Ha condannato l'attacco al memoriale dell'Olocausto e ha chiesto alla Russia di porre fine alla sua aggressione contro l'Ucraina.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie dell'attenzione.

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

dato che il mio collega russo, nelle sue osservazioni, ha menzionato la Germania, desidero esercitare il mio diritto di replica.

Lo stesso Ambasciatore russo ha affermato, in occasione del Consiglio permanente del 7 marzo 2022, che “solo i fatti contano”.

Chiedo pertanto al rappresentante della Federazione Russa di limitare le sue osservazioni ai fatti e di non formulare accuse infondate.

È un fatto che il Governo della Federazione Russa sta conducendo una guerra di aggressione ingiustificata e non provocata contro l'Ucraina. Non vi sono mezzi termini al riguardo. Nonostante i ripetuti appelli rivolti alla Russia in seno a questo Foro ad assicurare trasparenza riguardo alla concentrazione di truppe russe al confine con l'Ucraina, essa non ha per mesi rispettato tale obbligo.

Putin ha invece deciso di aggredire a sangue freddo il suo vicino pacifico, che non rappresentava alcuna minaccia, senza alcuno scrupolo o considerazione per le gravi conseguenze umanitarie e le indicibili sofferenze che sta in tal modo infliggendo a tante persone, da quasi due settimane. Ora la Russia sta cercando di giustificare questo comportamento sconsiderato, contrario al diritto internazionale, con menzogne sempre nuove e assurde distorsioni della realtà. Ma non ci crede più nessuno.

È quindi un fatto che la Russia ha invaso l'Ucraina con le sue truppe, creando una nuova realtà che essa stessa sta cercando di nascondere. La Russia sta bombardando città densamente popolate e attaccando ospedali e infrastrutture civili. Per conseguire i suoi obiettivi militari, la Russia sta facendo sconsideratamente passare carri armati attraverso la zona di esclusione di Chernobyl e spara contro la più grande centrale nucleare d'Europa. Il triste risultato è che, a causa dell'invasione russa, hanno perso la vita oltre 400 civili, molti altri sono stati feriti e traumatizzati e milioni sono in fuga, tra cui molte donne e bambini.

Questi atti costituiscono una grave violazione del diritto internazionale, che condanniamo con la massima fermezza. La Russia sta distruggendo l'ordine di sicurezza europeo che avevamo costruito insieme in quasi mezzo secolo dalla firma dell'Atto finale di Helsinki. In questo contesto, l'Ucraina sta semplicemente esercitando il suo diritto all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, nell'intento di proteggere la propria indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Questo diritto, così come l'intera Carta delle Nazioni Unite e gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dai principi dell'OSCE, costituisce la base della nostra coesistenza pacifica in questo mondo, che continueremo a difendere, così come difenderemo la democrazia, la libertà e lo stato di diritto.

La responsabilità di porre fine a questa guerra insensata spetta unicamente alla Russia. Nessun crimine resterà impunito. La comunità internazionale ha lanciato un chiaro segnale in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite: le azioni russe sono inaccettabili. Accogliete tale appello e ritirate le vostre truppe immediatamente e senza condizioni!

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina segna un punto di svolta nella politica estera e di sicurezza della Germania. Questa guerra costituisce una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite, che è per noi la base irrinunciabile della coesistenza di tutti gli Stati e che noi sosteniamo. La Germania agisce nel quadro del diritto internazionale: stiamo fornendo assistenza di emergenza a uno Stato aggredito che si appella al diritto all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Rimaniamo fermamente solidali al fianco dell'Ucraina e dalla parte del diritto internazionale.

Signor Presidente,

respingo con la massima fermezza le accuse russe di un presunto genocidio. Non vi è nulla che segnali che nel Donbas sia in corso o si sia verificato un genocidio. Si tratta di una valutazione che è condivisa anche da molti osservatori indipendenti. Come già sottolineato dal mio collega svizzero, la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina non ha rilevato nulla che possa suggerire il contrario. Anche organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno in passato esaminato tali accuse e nessuna di esse è giunta alla conclusione che vi fossero tracce di un genocidio. Data la responsabilità storica per il genocidio commesso dalla Germania nazista con l'Olocausto, dopo aver stravolto l'Europa con guerre di aggressione, devo insistere qui su un uso particolarmente attento di questo termine. Non deve essere usato con leggerezza.

Grazie.

Signor Presidente, chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1009

9 March 2022

Annex 9

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1003^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1009, punto 1(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desidero innanzitutto esprimere il mio profondo rammarico per il fatto che taluni Stati partecipanti continuano a fare del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE una piattaforma per fomentare la conflittualità. Respingiamo categoricamente questo approccio. È comprensibile che le nostre valutazioni politiche degli avvenimenti in corso differiscano. Tuttavia, fissarsi su questo punto è semplicemente pericoloso, soprattutto quando ciò che conta è la necessità di far evacuare dalle città i civili bloccati dai nazionalisti ucraini. Qui all'OSCE abbiamo già visto come, per otto anni, gli Stati partecipanti occidentali hanno chiuso gli occhi davanti all'inosservanza degli accordi di Minsk da parte del Governo ucraino e ai bombardamenti contro i civili del Donbass, e hanno assecondato il divampare del nazionalismo e del neonazismo in Ucraina. Le conseguenze catastrofiche di questa miopia politica sono note. Il nostro messaggio è chiarissimo: è tempo di abbandonare l'applicazione opportunistica di diversi pesi e misure, soprattutto quando sono in gioco vite umane.

Com'è noto, nei Paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti d'America si sta cercando in tutti i modi di chiudere ogni mezzo e canale d'informazione russo che parli di ciò che sta accadendo in Ucraina, di come sta procedendo l'operazione militare speciale e della condotta dell'esercito ucraino e dei battaglioni neonazisti ucraini nei confronti dei civili. Oggi infrangeremo il vuoto informativo in cui permangono i nostri colleghi. Intendiamo condurre una conversazione professionale basata su fatti, non su congetture.

Oggi è il quattordicesimo giorno dell'operazione militare russa di demilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina, condotta conformemente al Capitolo VII, Articolo 51, della Carta delle Nazioni Unite, con l'approvazione del Consiglio della Federazione della Russia e in attuazione dei trattati di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con la Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e la Repubblica popolare di Lugansk (LPR) ratificati il 22 febbraio dall'Assemblea federale. L'obiettivo di tale operazione è stato annunciato pubblicamente: prevenire il genocidio della popolazione civile del Donbass. Sapevamo per certo che il regime di Kiev stava preparando un'operazione offensiva nel Donbass per il marzo di quest'anno. Ciò è testimoniato anche da documenti segreti del comando della Guardia nazionale dell'Ucraina rinvenuti nel corso dell'operazione speciale. Infatti, in un ordine datato 22 gennaio del Comandante della Guardia nazionale, Colonnello generale

Mykola Balan, che i nostri colleghi possono vedere sullo schermo, viene illustrato dettagliatamente un piano di preparazione di operazioni offensive nella zona della cosiddetta “Operazione delle forze congiunte” nel Donbass. Secondo tale documento, al Vice Comandante della Guardia nazionale era affidato il compito di organizzare, nel periodo dal 7 al 28 febbraio, l’addestramento al combattimento di un’unità operativa a livello di battaglione della Guardia nazionale insieme all’80^a Brigata aerea d’assalto separata delle Forze armate ucraine. Tengo a evidenziare, in particolare, che dal 2016 questa formazione è stata addestrata a Leopoli da istruttori statunitensi e britannici secondo programmi di addestramento in linea con gli standard NATO. L’operazione militare russa iniziata il 24 febbraio ha mandato a monte i piani del regime di Kiev di attaccare la DPR e la LPR. Ciononostante, rimane aperto l’interrogativo: fino a che punto gli Stati Uniti e altri Paesi NATO erano coinvolti nella pianificazione e nei preparativi di un attacco al Donbass da parte di un raggruppamento interforze di truppe ucraine?

Signor Presidente,

nel quadro dell’operazione speciale, armi ad alta precisione sono impiegate per neutralizzare esclusivamente infrastrutture militari, che erano state create al fine di militarizzare l’Ucraina e di condurre una brutale operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass. Ad oggi, sono state distrutte 2.581 infrastrutture militari ucraine, inclusi 90 posti di comando e centri di comunicazione delle forze armate, 123 sistemi missilistici antiaerei S-300, Buk M-1 e Osa, nonché 81 stazioni radar. Sono stati neutralizzati 897 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 95 sistemi lanciarazzi multipli, 336 pezzi d’artiglieria campale e mortai, 662 veicoli tattici per le operazioni speciali e 84 aeromobili a pilotaggio remoto (UAV).

Contrariamente ai mantra antirusi dei nostri partner occidentali su minacce all’Ucraina, il vero pericolo per il Paese e il suo popolo in questo momento è rappresentato dalle formazioni militari neonaziste, che si stanno macchiando di numerosi crimini di guerra e fanno ricorso a metodi terroristici. Inoltre, il Governo di Kiev non sta tenendo fede alle sue promesse di porre fine a questa barbarie; sta rilasciando dal carcere e armando criminali, i quali si organizzano poi in bande di saccheggiatori che commettono atrocità in tutta l’Ucraina.

Nel ritirarsi dal Donbass, le unità nazionaliste che erano state costituite nelle regioni di Leopoli e Ivano-Frankovsk stanno arrecando danni colossali a essenziali infrastrutture sociali e di pubblica utilità. A subire i danni maggiori sono gli impianti di approvvigionamento idrico e i sistemi energetici. L’obiettivo di tali azioni è far precipitare il Donbass in una catastrofe umanitaria.

I militari della DPR continuano a stringere il cerchio attorno a Mariupol, dove i combattenti del battaglione nazionalista Azov durante la notte hanno minato gli impianti produttivi dello stabilimento Azovstal. I residenti della città continuano a lavorare nello stabilimento, benché i nazionalisti si stiano preparando a farlo esplodere insieme ai suoi occupanti se le difese della città dovessero essere sfondate. Le unità delle milizie popolari che entrano a Mariupol finiscono sotto il fuoco dei combattenti dei battaglioni nazionalisti Azov e Aidar, che hanno allestito postazioni dentro a scuole, ospedali, cliniche ostetriche e asili. Stando ai racconti dei civili che sono riusciti a fuggire da Mariupol, la situazione nella città occupata dai nazionalisti è grave. Le persone si nascondono negli scantinati. I nazionalisti

aprono il fuoco su tutti i civili che cercano di uscire dalle loro case. Ricorrendo a una tattica usata dai terroristi, allestiscono postazioni di tiro proprio negli edifici che riportano la scritta: “Non sparare: qui ci sono dei bambini!”.

Questa è la cifra stilistica dei radicali ucraini, appresa non senza l’aiuto dei loro partner NATO. Gli stretti legami dell’Alleanza con le formazioni delle forze speciali dei nazionalisti radicali sono attestate dal ritrovamento, nel quartier generale del Settore di destra (un’organizzazione riconosciuta come estremista e vietata in Russia) di un computer portatile recante il marchio della NATO e contenente dati d’intelligence sul Donbass e sulla Crimea. Ricordiamo perfettamente anche come in tutti questi ultimi anni presso il poligono militare di Yavorov, sotto la guida di istruttori d’oltreatlantico, gli ucraini sono stati addestrati alle tattiche di guerriglia urbana, con l’impiego di metodi occidentali e del simulatore “Kill House”. I militari ucraini interrogati non nascondono di posizionare appositamente lanciarazzi Grad nei pressi di edifici residenziali e di usare i civili come copertura; sono istruiti in tal senso da specialisti di Paesi NATO. Eccola, l’“innocua alleanza difensiva” – che è in realtà complice dei crimini di guerra dei nazionalisti ucraini.

Signor Presidente,

al momento attuale il regime di Kiev ha perduto quasi completamente la capacità di governare le amministrazioni delle regioni e dei distretti del Paese; le autorità locali sono private del diritto di occuparsi autonomamente della popolazione civile e non sono in grado di risolvere elementari questioni sociali che interessano la vita quotidiana, poiché nella stragrande maggioranza delle città imperversano i battaglioni nazionalisti, i nazisti e i mercenari stranieri che li affiancano.

I militari russi rilevano con sempre maggior frequenza la presenza di mercenari di Paesi terzi, tra cui l’Albania e la Croazia, di combattenti kosovari e persino di jihadisti con esperienza di combattimento in Siria (non ci si deve sorprendere che tra i battaglioni nazionalisti ucraini si sia diffuso l’utilizzo di veicoli che trasportano ordigni esplosivi improvvisati). Solo nell’arco della scorsa settimana sono giunti attraverso la Polonia circa 200 mercenari provenienti dalla Croazia, che sono confluiti in uno dei battaglioni nazionalisti in Ucraina sudorientale. Secondo quanto affermato dal Ministro degli affari esteri ucraino, Dmytro Kuleba, attualmente si stanno dirigendo verso il Paese approssimativamente altri 20.000 mercenari da 52 Stati. A loro beneficio si sta introducendo ufficialmente un regime di esenzione dal visto. Parallelamente, l’intelligence militare statunitense ha avviato una campagna di reclutamento su vasta scala per arruolare militari a contratto delle società militari private da schierare in Ucraina. Ad essere reclutati sono principalmente i dipendenti delle società militari private statunitensi Academi, Cubic e Dean Corporation.

Dobbiamo lanciare un avvertimento: tutti i mercenari inviati dall’Occidente in aiuto del regime nazionalista di Kiev non sono considerati combattenti ai sensi del diritto umanitario internazionale e non hanno diritto allo status di prigionieri di guerra. L’avvio di un procedimento penale a loro carico è il minore degli inconvenienti cui possono andare incontro in caso di cattura.

Signor Presidente,

nonostante la situazione umanitaria in precipitoso deterioramento, i Paesi occidentali continuano a rifornire l'Ucraina di armi. Quest'anno, prima dell'inizio dell'operazione militare speciale, sono atterrati nel Paese circa 50 aerei da trasporto militare da Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Polonia e Lituania. In totale, hanno consegnato almeno 2.000 tonnellate di armamenti moderni, munizioni ed equipaggiamenti di protezione.

Come possiamo vedere, assecondando i sentimenti antirussi e allo scopo di fomentare la conflittualità con Mosca, ancora una volta gli Stati Uniti e i loro alleati hanno messo da parte con leggerezza non solo i loro obblighi internazionali, ma anche le loro norme legislative nazionali nel campo del controllo delle esportazioni. Basti ricordare come l'amministrazione statunitense abbia dato in tempi record il via libera a Lettonia, Lituania ed Estonia per la cessione di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) di fabbricazione americana e altri armamenti al Governo ucraino. Come sapete, inoltre, un primo carico di 200 MANPADS Stinger è già stato consegnato dagli Stati Uniti all'Ucraina. È oltremodo indicativo che la Germania stia diventando uno dei principali fornitori di armi al Governo ucraino: infatti intende inviare più di 2.000 MANPADS Strela-2 e 500 MANPADS Stinger. Meritano di essere menzionati in tal senso anche i Paesi Bassi e, apparentemente, l'Italia.

Al contempo i Paesi occidentali, che cercano assiduamente di ergersi a "santi", omettono di menzionare che stanno sfacciatamente ignorando la risoluzione 62/40 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla prevenzione del trasferimento illegale nonché dell'accesso e dell'uso non autorizzato ai MANPADS del 2007, gli Elementi per il controllo dell'esportazione dei MANPADS del 2003 adottati nel quadro dell'Intesa di Wassenaar, nonché i Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di MANPADS, adottati dal Consiglio dei ministri dell'OSCE a Sofia nel 2004 e aggiornati con la Decisione N.5/08 dell'FSC. Ricordiamo perfettamente come, non molto tempo fa, i nostri colleghi statunitensi si affrettavano in giro per il mondo per promuovere l'idea di ridurre al minimo le esportazioni di MANPADS in linea di principio e di registrare ogni unità trasferita all'estero. Dov'è andato a finire il fervore creativo dei nostri colleghi statunitensi, che stavano supervisionando il processo di aggiornamento della guida OSCE delle migliori prassi sui MANPADS e che per due anni consecutivi hanno insistito affinché si includessero nei progetti di decisione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) passaggi sulla necessità di un controllo affidabile di questi sistemi d'arma? Chiaramente, agli Stati Uniti e ai loro alleati ora importa ben poco se questi MANPADS saranno usati in loco dai radicali ucraini o se andranno a finire in altri punti caldi.

A proposito di SALW e SCA: sono previste massicce forniture di armi di piccolo calibro e leggere all'Ucraina dalla Repubblica Ceca (4.000 mortai, 30.000 pistole, 5.000 fucili d'assalto, 5.000 mitragliatrici, fucili di precisione), dalla Polonia (100 mortai e 1.500 relative munizioni), dal Canada (mitragliatrici e armi leggere) e dalla Finlandia (2.500 fucili e relative munizioni). Anche gli Stati Uniti non potevano rimanere in disparte: essendo già il principale patrocinatore del regime di Kiev, offrono un pacchetto di aiuti "supplementare" del valore di 350 milioni di dollari USA, destinato all'acquisto di armi anticarro e armi leggere. Germania, Belgio e Lettonia hanno promesso di fornire combustibile.

Sottolineiamo che gli Stati partecipanti che forniscono assistenza militare e tecnica al Governo ucraino in qualsiasi forma condividono con i radicali ucraini la responsabilità delle vittime civili. Inoltre, le loro azioni rappresentano una flagrante violazione del paragrafo 4, Sezione II, dei Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali (1993) e della Sezione III(A) del Documento OSCE sulle SALW (2000), che mettono in guardia gli Stati partecipanti dal fornire armi a Stati con una situazione interna instabile. L'invio di forniture militari al Governo ucraino, inoltre, non è compatibile con gli obblighi dei Paesi occidentali ai sensi del Trattato sul commercio delle armi e con la Posizione comune dell'Unione europea, che prevede il divieto di esportazione di armi in regioni ove ciò possa condurre alla violazione del diritto umanitario internazionale e contribuire all'aggravamento di conflitti armati interni.

Il protrarsi delle forniture di armi sta producendo rischi inaccettabili per la sicurezza paneuropea. Mi riferisco alla creazione di un vastissimo terreno fertile per la proliferazione illecita di armi e munizioni in Europa e al di là di essa. Inoltre, gli armamenti sono obiettivi militari la cui integrità, per definizione, non può essere garantita. L'organizzazione di convogli di armi è estremamente pericolosa e potrebbe condurre a uno scontro tra la Russia e i Paesi NATO, con conseguenze estremamente gravi.

Invitiamo il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato dell'OSCE a dare una valutazione risoluta dei clamorosi casi di violazione, da parte degli Stati partecipanti occidentali, dei loro impegni OSCE relativi allo stoccaggio sicuro di SALW, SCA e MANPADS e alle misure volte a evitare che cadano nelle mani sbagliate.

Signor Presidente,

la situazione relativa alla sicurezza nucleare e batteriologica in Ucraina rimane al centro dell'attenzione della comunità internazionale.

Nonostante le insinuazioni apparse sui mezzi d'informazione, la situazione della centrale nucleare di Chernobyl è stabile. Militari russi e ucraini ne garantiscono congiuntamente la protezione e monitorano la situazione relativa alle radiazioni. Noi non fraponiamo ostacoli alla rotazione del personale; partiamo dal presupposto che l'adempimento di tale compito sia responsabilità della parte ucraina.

Nelle prime ore del 4 marzo i nazionalisti ucraini hanno messo in atto una pericolosa provocazione presso la centrale nucleare di Zaporozhie, poi prontamente sventata dai militari russi. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha confermato che i sistemi di sicurezza della centrale non hanno subito danni e non vi è stato alcun rilascio di radiazioni. Le dichiarazioni di Volodymyr Zelenskyy in merito a una presunta minaccia per la centrale nucleare e i suoi colloqui con i Governi statunitense e britannico non lasciano adito a dubbi: l'obiettivo della provocazione del regime di Kiev presso il sito di un impianto nucleare era cercare di accusare la Russia di aver creato una fonte di contaminazione radioattiva. Tutto ciò indica un intento criminale da parte del Sig. Zelenskyy, oppure che egli ha perduto completamente il controllo delle azioni dei gruppi di sabotaggio ucraini con il coinvolgimento di mercenari stranieri.

Le informazioni a nostra disposizione indicano che in Ucraina venivano condotti lavori di ricerca e sviluppo volti a creare un ordigno esplosivo nucleare che avrebbe potuto

essere successivamente usato nella costruzione di testate nucleari; inoltre, i lavori riguardavano sia l'uranio sia il plutonio. Un ruolo centrale nella creazione dell'ordigno esplosivo nucleare spettava al Centro scientifico nazionale "Istituto di Fisica e Tecnologia di Kharkov". Non deve pertanto sorprendere che il Servizio di sicurezza ucraino e i combattenti del battaglione Azov abbiano minato il reattore dell'impianto nucleare sperimentale situato nell'Istituto, preparando una provocazione che coinvolgerebbe la contaminazione radioattiva dell'area circostante Kharkov. Li esortiamo vivamente a tornare alla ragione ed evitare una catastrofe.

Nel corso dell'operazione militare speciale sono state rinvenute prove del fatto che il regime di Kiev aveva provveduto a cancellare d'urgenza le tracce di un programma biologico militare condotto in Ucraina con finanziamenti del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America. I militari russi hanno ricevuto dal personale di laboratori biologici ucraini documenti che attestano la distruzione d'urgenza, il 24 febbraio, di patogeni particolarmente pericolosi responsabili della peste, del carbonchio, della tularemia, del colera e di altre malattie mortali. In altre parole, nelle immediate vicinanze del territorio russo venivano sviluppati componenti di armi biologiche. Il committente di tali lavori è l'Agenzia per la riduzione delle minacce alla difesa (Defense Threat Reduction Agency – DTRA) del Dipartimento della difesa statunitense. Le attività venivano condotte primariamente a fini di monitoraggio della situazione biologica in aree di potenziale spiegamento di contingenti militari di Stati appartenenti al blocco NATO. Per evitare che venissero alla luce prove della violazione da parte degli Stati Uniti e dell'Ucraina dell'Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione ("Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche"), il Ministero della salute ucraino ha trasmesso a tutti i laboratori biologici l'ordine di eliminare d'urgenza le scorte immagazzinate di patogeni pericolosi. I nostri colleghi possono vedere una parte di tali prove sulle diapositive, incluso l'ordine del Ministero della salute ucraino relativo alla distruzione di patogeni e i documenti attestanti l'avvenuta distruzione nei laboratori di Poltava e Kharkov. L'esame di tali documenti indica lo svolgimento di attività sugli agenti eziologici della peste, del carbonchio e della brucellosi presso un laboratorio di Leopoli e sugli agenti eziologici della difterite, della salmonella e della dissenteria presso laboratori di Kharkov e di Poltava. Riteniamo che sia ormai giunto il tempo di porre in essere misure globali volte ad assicurare l'adempimento verificabile degli obblighi degli Stati Parte della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche affinché le attività biologiche militari degli Stati Uniti e dei loro alleati nello spazio post-sovietico siano poste sotto rigoroso controllo internazionale.

Signor Presidente,

la situazione umanitaria in Ucraina sta assumendo le dimensioni di un disastro. I neonazisti e i radicali ucraini tengono in ostaggio 4,5 milioni di persone, tra cui circa 2.000 cittadini stranieri, usandole come "scudi umani" e impedendone l'evacuazione. Il regime di Kiev si adopera con ogni mezzo per impedire ai civili e agli stranieri che lo desiderano di recarsi in Russia, poiché teme che queste persone, una volta venute a trovarsi in libertà, raccontino la verità sulle azioni dei radicali ucraini. Inoltre, i regimi di cessate il fuoco annunciati dalla Russia vengono sfruttati dai nazionalisti per rafforzare le loro posizioni e rischiare gli equipaggiamenti militari, come testimoniano le immagini registrate dagli aeromobili a pilotaggio remoto.

Vogliamo porre l'accento sul fatto che usare i civili come "scudi umani" e impedirne l'evacuazione lungo i corridoi umanitari sono aperte violazioni delle norme del diritto umanitario internazionale, inclusi gli Articoli 57 e 58 del Protocollo I alle Convenzioni di Ginevra del 1949. Né i Paesi dell'Occidente, né le Nazioni Unite, né l'OSCE hanno sinora dato valutazioni adeguate di quanto sta accadendo. Per quanto tempo i civili ucraini e migliaia di stranieri devono vivere nel timore e in condizioni umilianti prima che il mondo civilizzato apra gli occhi?

Tenendo conto dell'eccezionale importanza della componente umanitaria nella conduzione dell'operazione militare speciale in Ucraina, le autorità del nostro Paese hanno deciso di istituire in seno al Ministero della difesa russo, segnatamente presso il Centro nazionale di amministrazione della difesa della Federazione Russa, un quartier generale di coordinamento interagenzia per la risposta umanitaria, che ha iniziato a lavorare ventiquattr'ore su ventiquattro. Abbiamo già ricevuto 2,5 milioni di richieste di evacuazione in Russia da parte di cittadini ucraini e stranieri.

Tengo a evidenziare, in particolare, che informazioni dettagliate sui corridoi umanitari vengono trasmesse in anticipo alla parte ucraina, ai rappresentanti delle ambasciate degli Stati stranieri, e alle strutture delle Nazioni Unite, dell'OSCE e del Comitato internazionale della Croce rossa. Il 4 e 7 marzo, benché i parametri relativi ai corridoi umanitari in uscita da Kiev, Mariupol, Sumy e Kharkov fossero stati concordati con la Vice Primo ministro dell'Ucraina Iryna Vereshchuk, l'evacuazione dei cittadini da tali città è stata interrotta dai radicali. Coloro che, a proprio rischio e pericolo, hanno deciso di lasciare Mariupol il 4 marzo sono venuti a trovarsi sotto il fuoco dei nazisti ucraini mentre attraversavano i posti di controllo. Il 7 marzo la Sig.a Vereshchuk ha definito l'apertura di corridoi umanitari in direzione della Russia "assurda e inaccettabile". Alle Nazioni Unite tale situazione è stata commentata affermando che i civili dovrebbero avere la possibilità di essere evacuati "nella direzione da loro scelta".

Inoltre, le autorità ucraine stanno ricorrendo all'uso di risorse Internet e televisive per disinformare attivamente gli abitanti di Mariupol su un rinvio dell'evacuazione, asseritamente dovuto all'inosservanza dei cessate il fuoco promessi da parte della Russia. In tale contesto, un consigliere dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, Oleksii Arestovych, rivolgendosi ai cittadini ucraini, ha detto loro di "smettere di piagnucolare", lasciando così intendere che erano abbandonati a loro stessi. Si tratta di un totale raggiro e tradimento del proprio popolo.

Nelle prime ore dell'8 marzo, il nostro Paese si è nuovamente fatto avanti per condurre un'altra operazione umanitaria. Purtroppo, su dieci percorsi proposti alla parte ucraina, il Governo ucraino ne ha confermato solo uno – dalla città di Sumy attraverso Poltava. Grazie alle misure di sicurezza senza precedenti adottate dalle Forze armate della Federazione Russa, attraverso tale percorso sono state evacuate 723 persone, tra cui cittadini stranieri.

Nonostante i continui ostacoli frapposti da parte ucraina alle iniziative volte a creare corridoi umanitari, oggi il nostro Paese ha annunciato un cessate il fuoco a partire dalle ore 10.00 (ora di Mosca) e ha confermato la sua disponibilità a raggiungere un accordo con la parte ucraina sull'apertura di corridoi umanitari da Kiev, Chernigov, Sumy, Kharkov, Mariupol e altri centri abitati. I miei colleghi possono esaminare la dichiarazione urgente del Quartier generale di coordinamento interagenzia russo per la risposta umanitaria in Ucraina sul sito web ufficiale del Ministero della difesa.

Le dichiarazioni sull'impossibilità di essere evacuati in Russia sono false. Dalla zona di svolgimento dell'operazione militare speciale sono state accolte nel nostro Paese, senza alcun coinvolgimento da parte ucraina, oltre 174.000 persone, di cui 44.187 bambini; tra queste, 5.550 persone sono giunte nelle ultime ventiquattr'ore, tra cui 740 bambini. Stiamo allestendo strutture di accoglienza temporanea. Forniamo aiuti umanitari nelle aree sotto il controllo dei militari russi (con già 946 tonnellate consegnate), dove la popolazione continua a vivere in pace e dispone di tutto ciò di cui ha bisogno.

Esortiamo gli Stati partecipanti occidentali dell'OSCE a esercitare la loro influenza sul regime di Kiev affinché si impegni in buona fede per aprire corridoi umanitari e garantirne la sicurezza, in modo che tutti coloro che lo desiderano possano essere evacuati nella direzione che preferiscono. Ora questo è il compito più urgente.

Signor Presidente,

per concludere, in risposta alle spavalde dichiarazioni antirusse delle delegazioni occidentali, vorrei ricordare che pochi giorni orsono il Governo russo ha ufficialmente esteso l'elenco di Paesi ostili. Ora, oltre agli Stati Uniti e alla Repubblica Ceca, tale elenco include tutti i Paesi dell'Unione europea, il Regno Unito e altri. Nei loro confronti saranno applicate le loro stesse regole del gioco. Questi Paesi hanno sempre cercato di imporre le loro condizioni nel quadro di un qualche "ordine fondato su regole". D'ora in avanti dovranno giocare secondo le nostre regole fintantoché non riconosceranno quelle comunemente stabilite.

Non posso esimermi dal menzionare la politica occidentale di sanzioni contro la Russia. Tali sanzioni sono dolorose per il nostro popolo, ma terremo duro. La Russia ha già iniziato a formulare una risposta agli Stati ostili. Ciò che vedete adesso sui mercati mondiali non è che un preludio. Le principali sanzioni nei vostri confronti, se non tornerete alla ragione, devono ancora arrivare.

Grazie dell'attenzione. Chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.